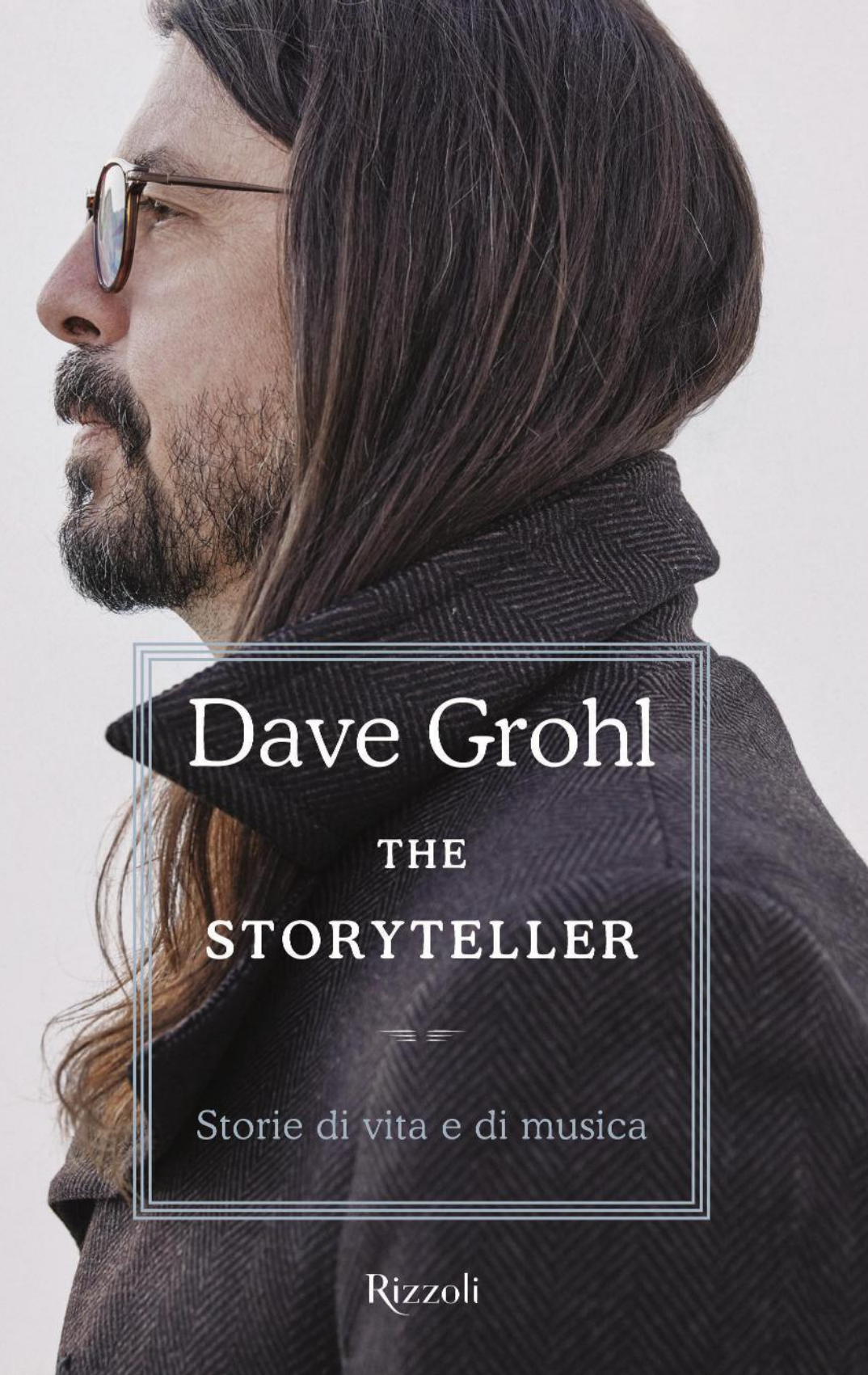


A profile photograph of Dave Grohl, looking to the left. He has long, dark hair and a beard, and is wearing round glasses and a dark, textured jacket. The background is a plain, light color.

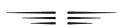
Dave Grohl

THE
STORYTELLER

— — —
Storie di vita e di musica

Rizzoli

Dave Grohl The Storyteller



Storie di vita e di musica

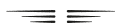
Traduzione di Nausikaa Angelotti,
Francesca Pe' e Ugo Piazza

Rizzoli

VOGLIO RINGRAZIARE I TANTI FOTOGRAFI
CHE HANNO MESSO A DISPOSIZIONE PER NOI
IL LORO LAVORO DURANTE LA CREAZIONE DEL LIBRO.
QUESTE IMMAGINI IMPREZIOSISSIMO MOLTO I RACCONTI.

Pagine 1, 14, 18, 34, 43, 48, 53, 71, 87, 96, 106, 110, 132, 154, 163, 178,
211, 230, 234, 242, 246, 314, 330, 357 e 458: archivio personale dell'autore;
pagine 2, 8, 218, 310: per gentile concessione di Magdalena Wosinska;
pagina 16: per gentile concessione di Kevin Mazur; pagina 76: archivio
personale dell'autore c/o Ruthless Records; pagine 102, 135, 136, 140, 141,
144, 148: archivio personale di Virginia Grohl; pagine 195 e 207: per gentile
concessione di Charles Peterson; pagine 248: per gentile concessione di John
Silva/SAM; pagine 265, 270, 295, 298, 299, 348, 380, 385, 401, 445: per
gentile concessione di Danny Clinch; pagine 306, 404, 422 e 431: per gentile
concessione di Jordyn Blum; pagine 324: per gentile concessione di Mary
McCartney; pagina 366: per gentile concessione di Ross Halfin; pagina
408: per gentile concessione di Brantley Gutterrez; pagina 473: per gentile
concessione di Andreas Neumann.

PROGETTO GRAFICO DI RENATA DE OLIVEIRA



Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
Titolo originale: *The Storyteller*
© 2021 by David Eric Grohl
© 2021 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN: 978-88-17-15948-7

Prima edizione: ottobre 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

A VIRGINIA GROHL.

Senza di te le mie storie sarebbero molto diverse.

A JORDYN BLUM.

Hai reso la mia storia più eccitante e bella che mai.

A VIOLET, HARPER E OPHELIA.

Che ciascuna delle vostre storie sia unica e straordinaria quanto voi.

SOMMARIO

INTRODUZIONE. ALZA IL VOLUME 9



PRIMA PARTE: LA SCENA

IL DNA NON MENTE 15
SANDI, CHE MI HA SPEZZATO IL CUORE 33
LE CICATRICI SONO DENTRO 47
TRACEY E' UNA PUNK ROCKER 69
LA SEDUTA SPIRITICA NEL NOME
DI JOHN BONHAM 85



SECONDA PARTE: LA STRADA

SARA' MEGLIO CHE TU SIA BRAVO 99
I WANNA BE YOUR DOG 131
OGNI GIORNO E' UNA PAGINA BIANCA 153
PER SEMPRE 175
ERAVAMO CIRCONDATI
E SENZA VIA DI SCAMPO 193
LA FRATTURA 209



TERZA PARTE: IL MOMENTO

SE N'E' ANDATO 233
UNO DEGLI HEARTBREAKERS 245
DOLCE VIRGINIA 265
TUTTO QUELLO CHE VOLEVO 293



QUARTA PARTE: LA GIOSTRA

ATTRaversARE IL PONTE DI WASHINGTON 313

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

NELLA TERRA DEI CANGURI 329

LA VITA ANDAVA SEMPRE PIU' VELOCE 353

A BALLARE CON GLI AC/DC 373

ISPIRATO, DI NUOVO 389



QUINTA PARTE: LA VITA

STORIE DELLA BUONANOTTE CON
JOAN JETT 407

IL BALLO PADRI-FIGLIE 421

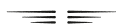
LA SAGGEZZA DI VIOLET 443

CONCLUSIONE. UN PASSO ALLA VOLTA 457

RINGRAZIAMENTI 475



INTRODUZIONE



Alza il volume

A volte mi dimentico di essere invecchiato.

La testa e il cuore mi giocano questo brutto scherzo: ogni mattina mi illudono facendomi sentire ancora giovane mentre salutano il mondo attraverso gli occhi idealisti e birichini di un bambino ribelle capace di trovare la felicità nelle cose più semplici e quotidiane.

Poi basta una rapida occhiata allo specchio e mi accorgo di non essere più quel ragazzino che con una chitarra da quattro soldi e una pila di dischi si esercitava da solo, per ore e ore, nella speranza di poter un giorno evadere dai confini e dalle aspettative della sua esistenza preconfezionata in una cittadina qualunque della Virginia. No. Ora il mio riflesso mostra i denti scheggiati di un sorriso consumato dal tempo, incrinati e limati da anni di microfoni che ne hanno macinato lo smalto. Vedo le borse pesanti sotto gli occhi segnati da decenni di jet lag, decenni in cui ho sacrificato il sonno per qualche preziosa ora di vita in più. Vedo i ciuffi bianchi nella barba. E sono grato di tutto.

Anni fa mi chiesero di esibirmi a New York al concerto *12-12-12* in favore delle vittime dell'uragano Sandy. Si

teneva al Madison Square Garden e c'era il gotha del rock and roll: Paul McCartney, i Rolling Stones, gli Who, Roger Waters e molti altri nomi stratosferici. A un certo punto, un promoter mi si avvicinò e mi chiese se volessi unirmi a loro nella *green room* per scattare qualche foto con alcuni fan particolarmente facoltosi che avevano donato grandi somme alla causa. Onorato di essere stato coinvolto, accettai volentieri e mi feci strada nel dedalo di corridoi del backstage, prefigurandomi una stanza piena di icone del rock, tutte quante in fila come per la foto di classe delle elementari, un concentrato di giacche di pelle e accenti inglesi. Quando entrai, rimasi sorpreso di trovare solo due musicisti, in piedi ai lati opposti della stanza. Uno luccicava come un'auto di lusso appena uscita dal concessionario. Capelli perfettamente tinti, abbronzatura spray e un sorriso rimesso a nuovo da poco, come se gli avessero impiantato le Vigorsol al posto dei denti (ovvi tentativi di contrastare la vecchiaia, che alla fine avevano però sortito l'effetto opposto, facendolo sembrare un vecchio muro coperto da troppi strati di vernice). L'altro sembrava una *hot rod* che aveva preso la sua bella dose di sportellate. Capelli grigi ispidi, rughe profonde, sguardo torvo, denti che avrebbero potuto appartenere a George Washington e una maglietta nera stretta sul torace ampio e sporgente: a colpo d'occhio, capivi subito che a lui di essere invecchiato non gliene fregava un beato cazzo.

Definirla un'epifania può sembrare un cliché, ma in un lampo vidi il mio futuro. E in quel preciso istante decisi che sarei diventato come il secondo. Che avrei onorato

gli anni a venire accettando di pagarne il pedaggio. Che avrei cercato di diventare anch'io una *hot rod* arrugginita, non importa quante volte mi avrebbero dovuto rimettere in moto a spinta lungo la strada. In fin dei conti, non tutto dev'essere tirato a lucido. Se lasci una chitarra Pelham Blue Gibson Trini Lopez nella sua custodia per cinquant'anni, quando la tiri fuori sembrerà appena uscita dalla fabbrica. Ma se la prendi in mano, le fai vedere il sole, la lasci respirare, ci sudi sopra e, cazzo, la SUONI, col tempo la finitura assumerà una tinta unica. E ogni strumento invecchia a modo suo. Per me, la bellezza è questa: non il luccichio della perfezione prefabbricata, ma l'individualità e la saggezza scolpite dal tempo.

Come per miracolo, la memoria mi è rimasta pressoché intatta. Da quando ero bambino, ho sempre misurato la vita in tappe musicali piuttosto che in mesi o anni. La mia mente si affida a canzoni, album e gruppi per ricordare un tempo e un luogo precisi. Dalla radio AM degli anni Settanta a ogni microfono davanti al quale mi sono trovato, potrei dirvi il chi, il cosa, il dove e il quando di ogni circostanza della mia vita a partire dalle prime note di qualsiasi canzone che dalle casse si è insinuata nella mia anima. O dalla mia anima nelle vostre casse. In alcune persone i ricordi sono risvegliati dal gusto, in altre dalla vista o dall'odore. In me sono risvegliati dal suono, come in un mixtape incompiuto in attesa di essere inviato.

Anche se non ho mai collezionato "cose", colleziono momenti. Quindi, in questo senso, la mia esistenza mi passa davanti agli occhi e attraverso le orecchie ogni